

Judith Butler

*L'alleanza dei corpi. Note per una teoria performativa dell'azione collettiva*

Nottetempo, Milano 2023

«Chi è davvero “il popolo”? E quale operazione di potere discorsivo interviene a circoscrivere “il popolo” in un determinato momento, e per quale fine?» (p. 6).

Judith Butler si interroga sul concetto di “popolo”, proponendo una personale disamina riflessiva sulla democrazia, fondamento di una cultura aperta, libera e rappresentativa di una società. Il volume, che si compone di sei capitoli, presenta una significativa analisi sui “corpi” sociali, su come

l’agire di concerto possa costituire una forma incarnata di contestazione delle più recenti, e potenti, concezioni dominanti del politico. Il carattere incarnato di questo interrogativo è ben evidente se si considera che le contestazioni, da un lato, avvengono sempre mediante raduni, scioperi, veglie, occupazioni di spazi pubblici; dall’altro, che i corpi sono l’oggetto di molte dimostrazioni pubbliche animate dalla precarizzazione (p. 12).

La precarietà emerge come tematica cruciale, capace di ricondurre il “popolo” a sfidare lo *status quo*, ad esprimere con responsabilità un diritto plurale e a riconsiderare il “corpo” liberale e democratico al centro della realtà sociale, economica e politica odierna. L’alleanza dei corpi sottolinea, fin dal titolo, l’intento dell’Autrice di evidenziare come «nessuno di noi agisce in assenza di condizioni che consentano di farlo, anche se talvolta abbiamo bisogno di agire proprio per istituire, e preservare, quelle condizioni» (p. 20).

L’azione collettiva dei rispettivi corpi sociali consente di lottare per preservare la libertà, valorizzare le differenze e «sovvertire la norma» (p. 41), condizioni essenziali per costruire una società equa, giusta e sostenibile, al fine di generare una vita distante dalla precarietà esistenziale che attanaglia le menti delle giovani generazioni.

Al cuore della riflessione dell’Autrice, un profondo e significativo legame tra performatività e precarietà. Tale connessione è cornice per una serie di questioni fondamentali per scardinare le norme repressive, le logiche neolibertiste e le politiche di governi autoritari e dispotici.

In tal senso, l’Autrice riflette sulla necessità dei “corpi”, privati di diritti e abbandonati, di allearsi per rivendicare il diritto di essere come si è, ma «in che modo chi non ha voce parla e rivendica le proprie istanze? Quale tipo di frattura crea, questa rivendicazione, nel campo del potere? Come possono i senza voce articolare le proprie rivendicazioni per persistere?» (p. 68).

Interrogativi, questi, tesi a sottolineare l’influenza che le azioni performative dei “corpi” esercitano nella sfera pubblica, rivendicando i propri diritti e vedendo riconosciute le differenze che delineano l’identità di ogni persona.

Seppur ostacolate e limitate, le mobilitazioni e i movimenti dei “corpi” hanno comunque la possibilità di rivendicare libertà di espressione e, al contempo, di costruire una nuova vita sociale, comunitaria e solidale, come possibili e alternative risposte alle domande etiche, politiche ed economiche oggetto di analisi da parte della Butler.

Danilo Grasso